

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 97 (2025)
Heft: 4

Artikel: Servizio : un modo di vivere la vita e stare in società
Autor: Quadranti, Matteo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1099350>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Servizio: un modo di vivere la vita e stare in società

Matteo Quadranti,

Deputato e Capo gruppo parlamentare in Gran Consiglio

Capitano – Stato maggiore Brigata fanteria di montagna 9

Avvocato e notaio, titolare dello studio Quadranti-Molteni, Chiasso e Lugano

Difficile riassumere in una paginetta aneddoti e insegnamenti di oltre 900 giorni di servizio militare iniziati nella fanteria di montagna ancora sotto il vecchio, rigido e severo Esercito 61 (col Fass 57 e il Muro di Berlino saldamente al suo posto) e finiti, sotto Esercito XXI, per me ormai nel lontano 2008 come capitano nel servizio territoriale di una Brigata bilingue.

Insieme all'Esercito sono cambiati il mondo e la società. La "fine della storia" proclamata con la caduta del Muro, si è rivelata un'illusione. Lo sviluppo tecnologico e il commercio internazionale sono esplosi, ma oggi parliamo anche di riarmo, di guerre, crisi delle vere democrazie, di Occidente e Oriente.

La passione per geopolitica, strategia e tattica, è nata sin dai primi esercizi di Stato maggiore. Analisi del compito, dell'ambiente, del tempo (per misure d'urgenza e ordinarie), dei nostri mezzi e di quelli del nemico, sono diventati strumenti naturali anche nella mia vita professionale, associativa e politica. Basta, ad esempio, sostituire il "nemico" con la controparte legale o politica per mettere in campo le valutazioni dei pro e dei contro di possibili varianti per affrontare un caso o una scelta politica,

rispettivamente per risolvere un problema di condotta o di disciplina in un gruppo o un comitato, e anche correggere il tiro quando si è sbagliato.

Il senso del dovere e lo spirito di sacrificio sia nel mestiere, sia in politica – soprattutto ora come capogruppo di un partito politico in Gran Consiglio – insegnano che se c'è un obiettivo non esistono "8 ore e poi stacco".

Ricordo, durante il Covid, da presidente della Commissione della gestione e finanze, il lavoro intenso per varare, in pochissimo tempo, col Governo, misure urgenti per sostenere popolazione, sistema sanitario ed economia. L'urgenza imponeva rapidità, metodo, visione.

Lo stesso avviene con un parere legale urgente o un ricorso: si lavora anche di notte, analizzando norme, rischi e possibili mosse avversarie.

Il dovere implica anche fedeltà al ruolo: saper distinguere tra interessi personali e istituzionali è fondamentale, soprattutto nei momenti di smarrimento o pressione. Avere chiaro il proprio compito aiuta a non perdere la barra e cadere in conflitti d'interesse.

Di recente questo aspetto mi risulta nitidamente nella partita a scacchi o a risiko che è anche la politica. Il confronto con l'avversario va oltre le simpatie personali: se voglio ottenere un risultato (una riforma, un credito), devo costruire alleanze. Valuto i miei strumenti e quelli degli altri.



La conduzione è un altro capitolo fondamentale. Un tempo la carriera militare era una palestra di leadership: datori di lavoro cercavano ufficiali per le competenze in disciplina, organizzazione e gestione. Oggi molte strutture si formano internamente. Sin da giovane indipendente, titolare di studio legale e notarile, ho gestito collaboratori, conflitti e anche sanzioni disciplinari (ammonimenti o licenziamenti) ispirandomi a quanto imparato in grigioverde.

Gestire un battaglione con compagnie e specialità diverse ha trovato paralleli nella mia esperienza alla guida dell'Associazione cantonale ticinese di ginnastica e in altre realtà associative o fondazioni: anche lì livelli di comando, diverse discipline, allenatori, dirigenti, genitori e inevitabili conflitti. Condurre gruppi insegna anche un po' di psicologia: i caratteri si ripetono, le strategie comunicative pure, l'empatia s'affina. Ricordo da caporale, per farmi capire meglio da alcune reclute, imparai a parlare in dialetto, nonostante da bambino, all'epoca, fosse sconsigliato.

In conclusione, l'esperienza militare mi ha lasciato metodi, valori e una mentalità che applico ogni giorno. E sì, anche in famiglia, quando si parte per la montagna, la cartina e lo SNORDA sono ancora apprezzati da moglie e figli... anche ai tempi del GPS. ♦